

LO SPECIALE

GLI AUGURI DEI LETTORI E I RICORDI DELLE BATTAGLIE PER I DIRITTI. UN GIORNALE «SEMPRE CON LA SCHIENA DRITTA» CAPACE DI RACCONTARE LE TRASFORMAZIONI DEL PAESE

A CURA DI STEFANIA SCATENI
E FRANCESCA DE SANCTIS



l'Unità, voce libera

«E ora al centesimo compleanno»

90 ANNI DI BATTAGLIE

«Buon compleanno a l'Unità. 90 anni di battaglie, di idee e partecipazione per dar voce all'Italia che vuole cambiare le cose».

NICOLA ZINGARETTI

IL GIORNALE CHE MI ISPIRA

Sono uno scultore ed incisore. Da più di cinquant'anni compro e leggo tutti i giorni dell'anno l'Unità. Spesso nella mia lunga attività artistica l'Unità è stata ispiratrice di immagini da me scolpite o incise. Negli anni sessanta sono stato uno degli inventori, assieme ai pittori Chessa e Casorati, ed in concerto con Diego Novelli allora direttore della redazione di Torino, dell'iniziativa «Una incisione per l'Unità» che ha coinvolto per anni moltissimi artisti italiani come Guttuso, Mastroianni, Fazzini, Treccani, Fontana, Saroni, Ruggeri, Calabria, ecc. che hanno donato la intera tiratura (cinquanta o cento copie) di una loro incisione e che l'Unità ha messo in vendita a prezzi popolari durante i festival riscuotendo grandissimo successo. Mi complimento per la bellissima iniziativa che è documento di vita di storia e di cultura.

ENZO SCIAVOLINO

UNA VITA DI SFIDE

La bella signora festeggia i suoi 90 anni. Una vita piena di sfide e di avventure. Ha attraversato il novecento con le sue speranze e delusioni, successi e fallimenti, alti e bassi. Per gli auguri di compleanno, agli arabi piace dire: ci rivedremo per il centesimo compleanno! Mancano solo dieci anni. Quindi un traguardo alla portata di mano. Tanti auguri bella signora!

AMARA LAKHOUS

LE STAFFETTE

In questo tempo di staffette, anche generazionali, cadono i 90 anni di un giornale, l'Unità, che come un testimone ha attraversato un secolo a cavallo di due secoli, passando di mano in mano, di giorno in giorno, tra epoche differenti e ideologie e paesi e società che non conosciamo più. Il mio bisnonno era socialista. Capitano del porto di Bari. Aveva sette figli. Tra questi appunto mio nonno. Che cominciò a lavorare come impiegato a sedici anni in un'azienda di trasporti, e non si è più fermato per 52 anni. Quando la capitale d'Italia venne stabilita temporaneamente a Salerno, la sua azienda faceva la «staffetta notturna»: il celerissimo Bari-Salerno con dentro, manco a dirlo, tra le altre cose le copie appena stampate de l'Unità. Si può dire che con quei racconti è nato il mio rapporto con questo giornale. Quel giornale è ancora lì. Nello spirito di un titolo «Unità» che è sempre stato «la via maestra» - come scriveva Gramsci - per chiunque voleva essere parte o classe dirigente si questa storia. Il solo fatto che quel giornale sia lì ne fa «il testimone» per la staffetta continua del nostro percorso comune. Alla staffetta sociale, politica, per i giornali e per il mondo dell'informazione si associa oggi quella tecnologica, delle sfide del web. Il mio augurio a l'Unità è che recepisca questa sfida, e criticamente la vinca. Perché non è solo una sfida per un giornale o per l'informazione, ma è una sfida sociale e culturale per le generazioni future.

MICHELE DI SALVO

IL VALORE DELL'INFORMAZIONE

Sono novant'anni che vi seguiamo con attenzione e vi continueremo a seguire per i prossimi novanta! L'Unità ci ha insegnato il valore dell'informazione controcorrente e ci trasmette l'energia di chi è alla continua ricerca della verità dei fatti. Siete abituati a dare voce a chi non ce l'ha: per questo l'Uisp e lo sport sociale hanno sempre trovato nelle colonne del tuo giornale un prezioso interlocutore e un attento compagno di strada. Vi

auguriamo di rimanere un giornale con la schiena dritta: vi giunga il più fraterno in bocca al lupo dall'Uisp e dal nostro movimento associativo, per le sfide di libertà, pluralismo e democrazia che avete di fronte.

VINCENZO MANCO

Presidente Uisp - Unione Italia Sport Per tutti

UN GIORNALE DA CONSERVARE

Auguro all'Unità di continuare a ospitare, come ha fatto in questi 90 anni, parole in grado non

solo di muovere le idee e di segnare il tempo, ma anche di farsi ricordare: ho scaffali affollati di libri che custodiscono articoli usciti negli anni sull'Unità. Gli autori? Da Vittorini a Calvino a Pasolini, arrivando a Francesca Sanvitale, Sandro Veronesi, Vincenzo Cerami e Valerio Magrelli e tanti altri. Questo giornale è stato ed è anche una grande palestra per scrittori, per sguardi capaci di prendersi cura della realtà e osservarla da prospettive inconsuete.

È un orgoglio firmare qui.

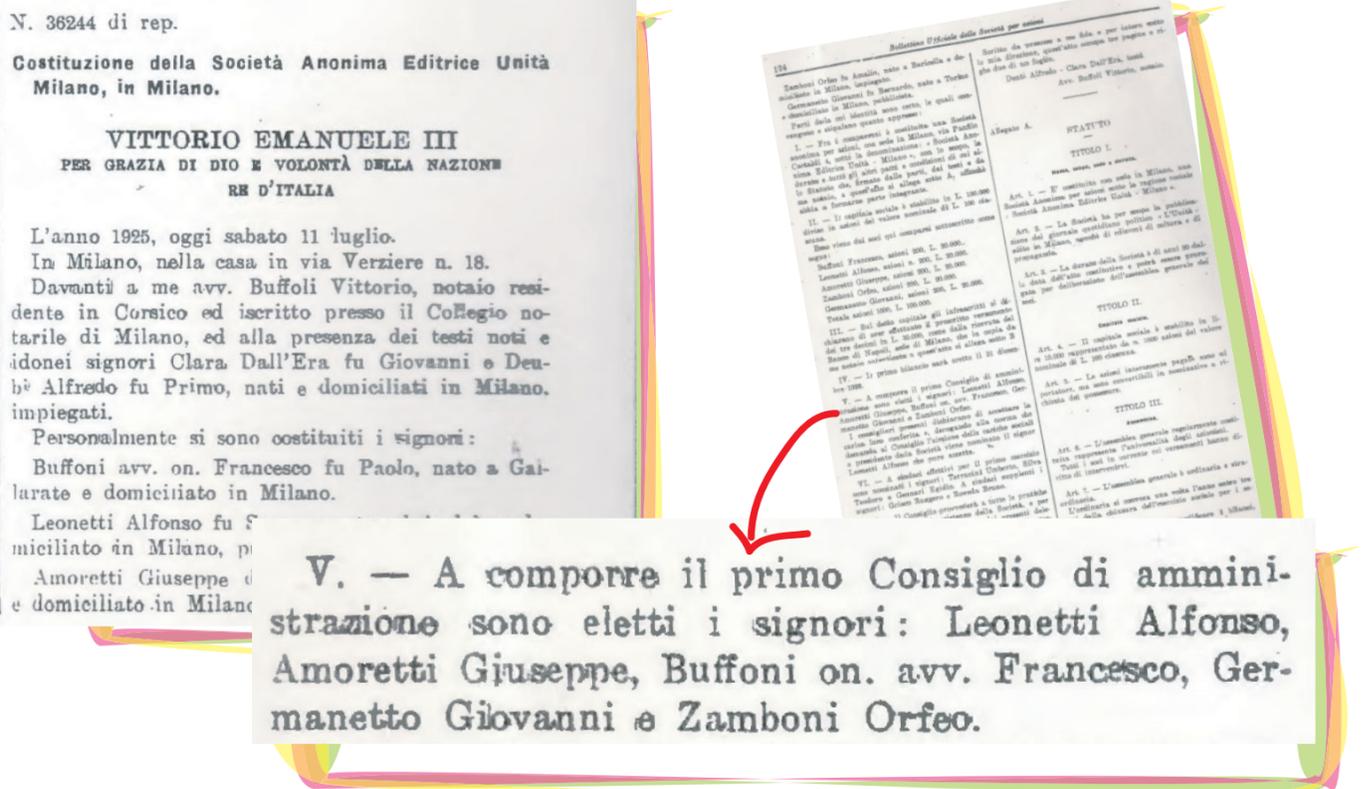
PAOLO DI PAOLO

L'IDEA DI FUTURO

Come Gramsci anche l'Unità ha attraversato il '900 e ne esce intera, senza farsi seppellire dal crollo del comunismo sovietico. Anzi, il nome del giornale ci propone qualcosa di futuro. Novant'anni non li dimostra se si pensa a quali firme ha raccolto negli anni (il giornalismo di Calvino giovane qui è molto più vivace di quello su Repubblica). La sua difficile eredità è quella di un mondo giovane e creativo, che si oppone al conformismo. Ce l'abbiamo fatta per novant'anni, ce la faremo ancora.

ENRICO PALANDRI

L'ATTO COSTITUTIVO DE L'UNITÀ



1925, nasce la società Unità Nella sede dormiva Gramsci

JOLANDA BUFALINI
jbufalini@unita.it

Il documento di cui pubblichiamo qui sopra una fotografia è conservato alla Camera di commercio di Firenze, dove, ci racconta Fabrizio Vanni, collega e ex bibliotecario, che ce lo ha inviato, è conservata l'unica copia cartacea delle Spa e delle Srl costituite in Italia dal 1910 al 1960.

È l'11 luglio 1925, un gruppo di rivoluzionari di professione si reca dal notaio. Emoziona vedere nell'atto costitutivo della «Società anonima editrice Unità - Milano», che ha per scopo «la pubblicazione del giornale quotidiano politico l'Unità nonché di edizioni di cultura e propaganda» i nomi di Alfonso Leonetti, presidente del Consiglio di amministrazione, di Umberto Terracini, fra i sindaci, e di Ruggero Grieco, sindaco supplente e degli altri, meno celebri, le cui vite si intrecciarono nella clandestinità e negli arresti, nelle botte ricevute dalle squadre fasciste e nelle lotte politiche,

rese più aspre dalle condizioni di rischio e dai sospetti, a cui erano sottoposte quelle vite di «rivoluzionari» nelle dittature. Francesco Buffoni, il primo nella lista dei costituenti, davanti al notaio Buffoli, è un esponente dei «terzini» ovvero della corrente di Serrati, socialista di sinistra, che aderì al Pcd'I. La Seum sostituisce la «Libreria editrice l'Unità» che, fino allora, aveva pubblicato il quotidiano e gli opuscoli di propaganda.

Leonetti, che sarà espulso dal Partito comunista nel 1930 per la sua contrarietà alla politica del «socialfascismo», era, allora, l'effettivo direttore, anche se nella gerenza risultano, per prudenza, altri nomi (Malatesta, Ravagnan). C'è una sua testimonianza sulla costituzione della Seum, in un articolo apparso sull'Unità del 16 febbraio 1964 e poi pubblicato nel libro *Note su Gramsci*: «L'amministrazione dell'Unità dall'agosto 1925 fino alla chiusura ebbe sede a Via Napo Torriani a Milano. E qui ebbe sede anche la Seum (Società editrice Unità Milano) da me presieduta, creata per dare

personalità giuridica al giornale del partito e per pubblicare alcuni volumi ed opuscoli di teoria ed attualità politica (...) per i quali ci furono intentati processi dalla magistratura del tempo. Completava la nostra organizzazione, che era gestita dal compagno bolognese Orfeo Zamboni». «Nella sede di via Napo Torriani, - continua il racconto di Leonetti - Gramsci trascorreva i suoi soggiorni milanesi che divennero sempre più lunghi e frequenti, durante la discussione per il III Congresso del partito (Lione), discussione che si svolse dal giugno 1925 al gennaio 1926 e che Gramsci diresse personalmente. Assistito affettuosamente da Aladino Bibolotti, detto "Bibo" o "lo zio", amministratore della Seum che con la famiglia occupava l'appartamento di via Napo Torriani, Gramsci alloggiava in una stanzetta, il cui arredamento consisteva in un solo lettino da campo».

Leonetti vi accenna: con una scusa o con un'altra l'attività editoriale dei comunisti era oggetto di persecuzione. L'Unità non era illegale e non era clandestina fino alla promulgazione delle leggi speciali, però l'edizione nazionale subì 146 sequestri fra il febbraio 1924 e l'ottobre 1926. Lo stesso Leonetti fu sospeso due volte dalla carica per ordine del prefetto, una prima volta dal 4 al 17 gennaio 1925, la seconda dopo l'attentato fallito di Zaniboni a Mussolini, il 4 novembre 1925.

(Articolo scritto con la preziosa collaborazione di Luisa Righi, della Fondazione Istituto Gramsci)